

Un risultato a sorpresa
Secondo le prime proiezioni socialisti e centro destra sono testa a testa

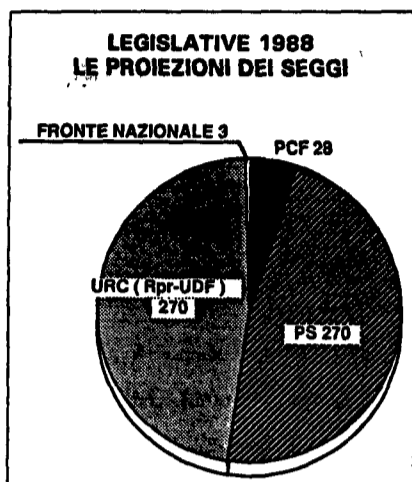
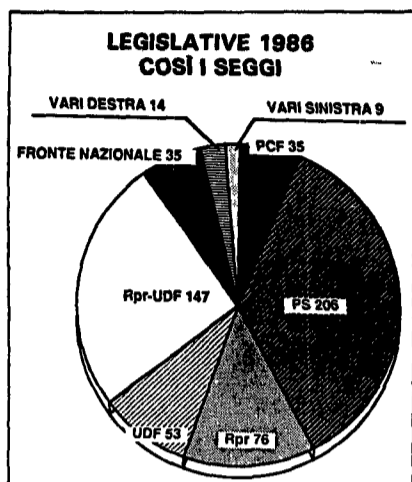
La sinistra ha più seggi
Possibile sulla carta una maggioranza con i comunisti

Battuti i neofascisti
Avranno solo tre deputati
Le Pen perde a Marsiglia e non viene rieletto

Mitterrand manca l'obiettivo

I socialisti mancano la conquista della maggioranza parlamentare assoluta. Stando alle prime proiezioni avranno dal 270 ai 280 seggi, così come lo schieramento di centro-destra. Buono il risultato dei comunisti che ottengono poco meno di 30 rappresentanti. Scempano quasi i neofascisti. Lo stesso Le Pen sembra non sia stato rieletto. In percentuale la sinistra prevale con il 52% dei consensi.

fascista che aveva investito il porto mediterraneo. Le Pen tuttavia si è dichiarato felice di «aver dato l'indicazione di voto che ha impedito la marea rosa». I gollisti ieri sera non si stancavano di sottolineare che Mitterrand è costretto ad allearsi con i comunisti per avere la maggioranza in Parlamento. Così si è espresso il segretario generale dell'Rpr Jacques Tubon, aggiungendo che «condurremo un'opposizione netta e chiara». Pierre Mehaigner, leader dei democratici cristiani del Cds che erano stati indicati come possibili alleati di governo dei socialisti, ha negato questa eventualità rifiutando «di fare da stampella» all'esecutivo di Rocard. Jean Pierre Chevènement, ministro socialista della Difesa, ha dichiarato: «Non c'è alcuna ragione di pensare che il presidente della Repubblica non possa continuare sulla strada che ha tracciato, vale a dire appoggiandosi sul governo Rocard con la preoccupazione sempre presente dell'apertura e della solidarietà». L'apertura, in verità, ha ricevuto un duro colpo dal risultato elettorale. Quella parte di centristi che ne era sembrata tentata oggi appare invece orientata in senso contrario dal fatto che, così come preannunciava Giscard d'Estaing, rimangono uniti centristi e socialisti. L'ex capo dello Stato, tuttavia, ha rivolto ieri sera un appello all'unità dei



La sinistra ha risposto dunque di no. L'unico maggioranza possibile è a sinistra, ma è un'ipotesi politica che contraddice clamorosamente l'atteggiamento dei due partiti degli ultimi anni. Insieme hanno anche la maggioranza nel paese, con il 52% circa. Ma i socialisti hanno impostato tutta la campagna elettorale, presidenziale

Nel risultato superiore alle aspettative ottenuto dal centro-destra ha giocato un ruolo importante il riporto di voti del Fronte nazionale, ben superiore a quello registrato nel primo turno delle legislative. Secondo le proiezioni Jean-Marie Le Pen per soli 89 voti non è stato eletto a Marsiglia, battuto dal socialista Maurice Masse (50,1) nella circoscrizione in cui si era presentato. A Marsiglia è stato eletto nelle liste socialiste anche Bernard Tapie, l'industriale che più di altri ha aperto il fuoco di sbarramento contro l'ondata neo-

francesi, il cui senso politico più dettagliato si scoprirà nei prossimi giorni. Certo è che Giscard, nelle ultime settimane, si è proposto come interlocutore primo del capo dello Stato, sostituendo inoltre Chirac nella leadership del centro-destra. Le prime analisi del voto dimostrano che i centristi dell'Udf hanno guadagnato qualche punto sui gollisti dell'Rpr, e che i democristiani del Cds, avendo ottenuto più

di 30 deputati, possono strutturarsi in gruppo parlamentare autonomo. Al centro, dunque, la situazione è in movimento, anche se appare difficile ipotizzare oggi alleanze organiche di governo. Mal come in questo frangente la situazione è nelle mani del presidente della Repubblica. A seconda dell'indirizzo politico che persegue potrà confermare Rocard come primo mi-

nistro o scegliere un altro leader dell'esecutivo, se una maggioranza stabile di centro-sinistra esigerà questo prezzo. Ma le carte sono ancora tutte da distribuire.

Nel gioco sono rientrati a pieno titolo anche i comunisti, forti di quasi 30 deputati. Georges Marchais ieri sera sollecitava l'unità della sinistra sulla piattaforma politica che è stata propria del Pcf nel

Cory parte per l'Europa Giovedì sarà a Roma



Il presidente delle Filippine Cory Aquino (nella foto) parte oggi per l'Europa. Il viaggio durerà una settimana. Prima tappa in Svizzera, dove la Aquino chiederà alle autorità elvetiche informazioni circa i depositi bancari ivi accumulati dall'ex dittatore Marcos. Il governo delle Filippine sta tentando di rientrare in possesso delle somme, poiché si tratta di denaro trafugato allo Stato. Giovedì Cory giungerà a Roma dove avrà incontri con dirigenti politici italiani. Il momento chiave del soggiorno romano sarà l'udienza papale in Vaticano, cui il presidente filippino tiene molto sia per le sue personali convinzioni religiose, sia per l'effetto lavorabile che potrà derivarne sui suoi concittadini, in grandissima maggioranza cattolici.

Dissidenti cecoslovacchi denunciano Bilak

Dissidenti cecoslovacchi hanno denunciato Vasil Bilak, segretario del Comitato centrale del partito, per «alto tradimento». Lo scrive il quotidiano austriaco «Kurier», secondo cui Rudolf Berez e Tomas Kradilek, membri di Charta 77, hanno preso lo spunto per la loro denuncia dalla pubblicazione delle memorie di Bilak sul giornale slovacco «Pravda». Bilak afferma nella biografia che «la notte tra il 20 e il 21 agosto (quando i carri armati sovietici entrarono a Praga) giunsero troppo poche truppe per poter mettere la situazione sotto controllo». Da questa affermazione Berez e Kradilek deducono che Bilak possa essere stato fra gli estensori della famosa lettera di «saluto» a Mosca che servì di pretesto all'invasione.

Teheran smentisce: «Khomeini non è moribondo»

Il ministro degli interni iraniano Ali Akbar Montashemi ha smentito che l'ayatollah Khomeini sia in fin di vita, come aveva affermato pochi giorni fa la tv americana «Cbs». Il ministro ha tenuto a precisare di avere personalmente incontrato il capo carismatico della rivoluzione iraniana la settimana scorsa trovandolo «in perfetta forma». La notizia sulla prossima morte di Khomeini è stata definita un «espedito sionista per ridare morale al presidente irakiano Saddam Hussein e al suo esercito nella guerra contro l'Iran».

Acqua inquinata in Inghilterra Chi la beve diventa pazzo

Da dieci anni milioni di cittadini britannici bevono acqua inquinata con una sostanza la cui assimilazione prolungata porta ad una prematura demenza senile. Lo afferma il settimanale «The Observer». Molti acquedotti pubblici di Inghilterra e Galles, compresi quelli che servono grandi città come Birmingham e Newcastle, convoglierebbero nelle case private un'acqua «all'alluminio» che sarebbe responsabile di molti casi di «morbo di Alzheimer» registrati negli ultimi anni. I responsabili alle acque del Regno Unito hanno ordinato un'inchiesta urgente.

Il Dalai Lama in Italia incontrerà il Papa



Il capo spirituale tibetano Tenzin Gyatso, noto come il quattordicesimo Dalai Lama (nella foto), è giunto ieri in Italia proveniente dall'India. Domani sarà ricevuto in udienza privata da Giovanni Paolo secondo. Poi procederà alla volta di Strasburgo, e successivamente Tubingen, nella Germania occidentale, e Berna, in Svizzera, dove gli saranno conferiti premi per avere contribuito al miglioramento dei rapporti tra i popoli e le religioni, e per la sua opera in difesa della libertà e dei diritti umani.

Precipita aereo di linea in Argentina Ventuno morti

A bordo erano quindici passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Quasi certamente non vi sono superstiti. Il velivolo era partito da Buenos Aires diretto proprio a Posadas, e aveva già effettuato uno scalo a Resistencia. Al momento dell'incidente mancavano solo pochi minuti all'atterraggio. La zona era avvolta in una nebbia fittissima.

VIRGINIA LORI

Le vittime nei territori occupati sono arrivate a quota 255

Altri due ragazzi palestinesi freddati ieri a Gerico e Jenin

Un ragazzo di 18 anni ucciso a Gerico, un altro a Jenin: secondo fonti palestinesi sono 255 le vittime della repressione. Da ieri mattina, si attende da un momento all'altro la espulsione del «Gandhi palestinese», l'arabo-americano Mubarak Awad, essendo scaduta la dilazione di una settimana concessagli dalla corte suprema. Awad si rifiuterà di salire sull'aereo per gli Usa.

de maggioranza giovani, sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco, sparati dai soldati o dai coloni; 17 sono morti in seguito a percosse o per altri motivi (ad esempio uno è rimasto folgorato quando i soldati lo hanno costretto a rimuovere una bandiera palestinese da un pilone dell'alta tensione); 51 sono stati uccisi dal gas lacrimogeno di nuovo tipo, impiegato spesso in modo irregolare o volutamente pericoloso. A parte viene aggiunto poi un elenco di 18 palestinesi morti in circostanze oscure o per responsabilità indiretta di militari o civili israeliani (ad esempio investiti da automezze).

chiesta nella striscia di Gaza e ha stilato un rapporto presentato poi al ministro della Sanità, al ministro della Difesa e al procuratore capo. Il rapporto definisce «metodi inaccettabili» quelli usati dall'esercito a Gaza e denuncia il rifiuto delle autorità militari, in molti casi, ad autorizzare le autopsie per accertare la vera causa dei decessi. L'esercito inoltre - continua il rapporto - non fornisce informazioni sulle caratteristiche del gas lacrimogeno impiegato, rendendo così difficile l'opera dei sanitari. L'esposizione al gas Ca e Cn - si precisa - porta con sé il rischio di effetti tossici, che aumentano se i gas vengono sparati in luoghi chiusi; in questo modo sono stati provocati aborti. Neonati, bambini e persone che soffrono di anomalie o disturbi cardiaci o respiratori possono morire se esposti per oltre dieci minuti al gas; se usati poi in luogo chiuso, sia il Ca che il Cn possono risultare letali anche per

chi è in buona salute. Il rapporto cita alcuni casi specifici; fra l'altro denuncia il fatto che allo staff medico di Gaza è stato vietato dalle autorità militari di indicare il gas come causa del decesso sul certificato di morte di un bambino.

Un piano di North per uccidere nel 1986 Gheddafi

WASHINGTON. Il colonnello dei marines Oliver North, «deus ex machina» dell'affare Iranagate, aveva pensato di servirsi dell'inconspicuo inviato della Chiesa anglicana Terry Waite, allora ancora libero, per attirare nel suo quartier generale di Tripoli il colonnello Gheddafi e fare in modo che si trovasse lì quando i caccia americani avrebbero bombardato, il 15 aprile 1986, Tripoli e Bengasi. Secondo il piano di North Terry Waite avrebbe dovuto recarsi, su sua richiesta, a Tripoli il 14 aprile, nell'immediata vigilia del raid americano sulla Libia. Nell'incontro con il leader libico l'inviato della Chiesa anglicana, completamente all'oscuro di tutto avrebbe dovuto chiedere al suo interlocutore di adoperarsi per la liberazione degli ostaggi stranieri in Libano. Una volta congedatosi dal religioso Gheddafi avrebbe, sempre secondo i piani di North, trascorso la notte nella sua residenza diventando così

Rivelazioni da Londra Gli inglesi sabotarono Israele affondando nel 1947 diverse navi?

LONDRA. Una decina di navi che dovevano trasportare in Palestina ebrei sfuggiti ai campi di sterminio nazisti vennero affondate nel 1947 dai servizi segreti britannici per impedire la formazione di uno Stato ebraico, secondo quanto afferma un libro di imminente pubblicazione a Londra. La rivelazione è contenuta nel libro «The Friends» (Gli amici) del deputato conservatore Rupert Allason, un esperto di spionaggio che scrive con lo pseudonimo di Nigel West. Il settimanale «The Observer» ha pubblicato ieri alcune anticipazioni, arricchendole con notizie che afferma di aver ottenuto da uno «007» in pensione. L'operazione che la fonte definisce «la pagina più nera nella storia britannica del dopoguerra», venne condotta secondo l'«Observer» dall'ufficio dei servizi segreti britannici a Roma secondo le direttive del ministro degli Esteri laburista Ernest Bevin. Sir Stewart Menzies, il capo dello MI 6, uno dei due dipartimenti dei servizi segreti, diede l'incarico di arrestare il flusso dei profughi ebrei verso la Palestina al suo principale agente a Roma, il conte Frederick Van Den Heuvel. L'esecuzione materiale del piano fu affidata a tre uomini: due colonnelli del controspionaggio, Harold Perkins e David Smiley, ed un ex critico letterario, Derek Verschoyle. L'Italia era allora un passaggio praticamente obbligato per le organizzazioni clandestine sioniste che convogliavano decine di migliaia di ebrei verso la Palestina. Nel suo libro, Rupert Allason, cita «voci insistenti» secondo cui «alcune navi cariche di profughi possono essere state fatte esplodere in mare, deliberatamente o per sbaglio».

Due «colombe» che cercano la pace

Se uno dei più noti esponenti palestinesi dei territori occupati e il segretario fino all'86 del Mapam, si ritrovano insieme per ricevere, congiuntamente, due colombe, questo è un segno importante. Se a riceverle, alla terza edizione del premio giornalistico Colombe d'oro per la Pace, pensato dall'Archivio disarmo e sostenuto dalle Coop, sono Hanna Siniora, direttore di Al Fayik, giornale arabo di Gerusalemme e Victor Shemtov, settantadue anni, nato in Bulgaria, ministro per otto anni nei governi laburisti israeliani, membro della Knesset per oltre trent'anni, i quali sono stati venerdì mattina ricevuti, palestinesi e israeliano uno di fronte all'altro, dal Pontefice, conviene interrogarsi di persona.

La nostra espansione, dopo quarant'anni di guerra, è che quando un tappeto ostruisce politicamente la situazione, si presenta il rischio di un'altra guerra. In questo momento esiste questo rischio. Almeno, esistono le condizioni per una guerra futura che magari non scoppierebbe tra un mese o tra sei, ma sarà inevitabile se non usciamo dal vicolo cieco e se non poniamo mano al processo di pace.

La situazione, ahimè, non va nella direzione auspicata, giacché in Israele esiste un governo paralizzato. Potremmo dire che esistono addirittura due governi sotto lo stesso tetto e una simile divisione la ritroviamo anche in campo arabo e palestinese.

Un processo di pace esige che il governo israeliano riconosca il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi e l'Olp accetti le risoluzioni dell'Onu 242 e 333. Dalle grandi potenze partono segnali interessanti e noi non chiediamo una pace solo americana o solo sovietica. Siccome Usa e Urss hanno un interesse legittimo in Medio Oriente, aspettiamo il loro sostegno».



Scontri con molotov e lacrimogeni a Seul

Il funerale di un giovane suicidatosi per protesta contro il governo ha ancora una volta richiamato migliaia di studenti sudcoreani nelle strade di Seul. Dopo la cerimonia ci sono stati gravi incidenti. Gli agenti hanno fatto ricorso ai lacrimogeni, i dimostranti, come mostra la foto, alle bottiglie incendiarie. Lo slogan più gridato dai giovani era: «Abbasso la dittatura». Alcuni manifestanti hanno tentato di assaltare la sede di «Giustizia democratica», il partito di governo, ma sono stati respinti dalle forze di sicurezza. Da quasi una settimana a Seul e in altre località della Corea del Sud studenti di sinistra e poliziotti si affrontano in quotidiani violentissimi scontri.

Siniora: «Il popolo palestinese ha dato, con la campagna di disobbedienza civile e la resistenza non violenta - la ri-

Processo di pace: il vertice di Algeri, concluso due giorni fa, andava in questa direzione?

Siniora: «Ha accentuato la necessità di dare un sostegno economico, politico, morale al popolo palestinese e ai suoi rappresentanti dell'Olp. Soprattutto si è discusso di questa rivolta. Il re della Giordania, Hussein, è uscito da questo meeting con un quadro